



Dall'osservatorio dei Programmi Occupazionali di Caritas Ticino, in aumento le persone qualificate in cerca di un lavoro: un cambio di problematiche alla base della disoccupazione?

2014 CARITAS TICINO PROGRAMMI OCCUPAZIONALI

T

ra le 645 persone con diritto alla disoccupazione che nel 2014 hanno frequentato il Programma occupazionale (PO) di Caritas Ticino, il 35% è risultato avere una formazione completa. Ad onor di cronaca dobbiamo dire che la percentuale è in minima parte falsata da alcuni dati non pervenuti ma che riguardano allo stesso modo tutti i partecipanti. Il 35% potrebbe essere un numero come un altro, se non che si tratta della più alta percentuale degli ultimi cinque anni, considerando pure che coloro che avevano una formazione universitaria era il 3%; 32% invece coloro che non avevano una formazione, mentre il 18% era considerato come con altra formazione, cioè una formazione maturata all'estero e non riconosciuta in Svizzera o incompleta. Il nostro PO ha sempre avuto la caratteristica di accogliere persone senza o con basse qualifiche, persone definite "generiche". Questo dato che va comunque contestualizzato nell'ambito dei PO, -ma che è segnalato anche presso alcuni altri organizzatori- potrebbe tuttavia essere un indicatore di un parziale cambiamento delle caratteristiche professionali delle persone in disoccupazione. Esiste un ulteriore dato che potrebbe suffragare questa teoria e cioè che le persone che in assistenza frequentano il nostro PO (83 nel 2014), presentano sempre meno i profili degli anni passati, dove le cause erano da far risalire a problematiche maggiormente legate ad aspetti sociali. Oggi si rileva che diverse sono le persone per le quali la disoccupazione ne è la causa. Non è una sorpresa, purtroppo, e lo si paventava già nella campagna che precedeva l'ultima votazione federale sulla revisione

della LADI, la Legge federale contro la disoccupazione e l'insolvenza (2010, accettata dal popolo svizzero con il 53% e respinta in Ticino con il 58%), voluta per migliorare gli aspetti finanziari di questa assicurazione, contenendone i costi e diminuendone le prestazioni. Così è stato; Berna ha ridotto i costi (2010 -CHF 1'705 mio; 2011 +CHF 1'627 mio.) ma una parte è stata assunta dai Cantoni con l'aumento delle persone in assistenza anche a causa della scadenza del diritto alle prestazioni.

In effetti, alcuni dati, forniti da Sara Grignola Mammoli, collaboratrice scientifica della Divisione dell'Azione sociale e delle famiglie del Canton Ticino, indicano come: "Il numero medio di disoccupati arrivati in fine diritto è aumentato rispetto all'anno precedente. Nel 2014 hanno esaurito mensilmente il diritto alle indennità una media di 220 disoccupati (208 nel 2013), contro una media 2010 (quindi prima della revisione LADI) di 123 disoccupati a fine diritto". Sono dati che hanno pure un componente d'influenza da parte della crisi economica ma che danno l'idea del prima e dopo revisione della LADI. Ma questa revisione ha portato ulteriori scompensi, come ci indicano altri dati forniti da Sara Grignola Mammoli e legati alla disoccupazione giovanile: "Visto che la LADI ha ridotto le possibilità di accesso, ci sono sempre più persone che neppure s'iscrivono in disoccupazione. Questo effetto lo si vede soprattutto sui giovani e si evidenzia confrontando il tasso di disoccupazione SECO (Segreteria di Stato dell'Economia) a quello ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Le cifre sui giovani disoccupati nel 2013 passano dal-

le mille unità rilevate dalla SECO (tasso di circa il 6%) alle poco più di tremila, stimate con la definizione ILO (tasso oltre il 16%).

S'inscrive pertanto un discorso di formazione continua, a prescindere dai PO, discorso che non è effettivamente nuovo. Si tratta forse di capire quali direzioni bisogna prendere anche nell'orientamento professionale, nell'indirizzo che si vuole dare negli anni futuri a chi sceglie una professione, fatta salva la libertà di ognuno, tenendo conto dei mutamenti a livello professionale ed economico, alle maggiori competenze richieste anche nel settore manifatturiero, ma non solo. In effetti, se pensiamo al settore terziario, in particolare quello bancario e para-bancario, in Ticino, rimasto un po' nell'ovatta, rispetto ad altri, e poco toccato in precedenza da problemi di disoccupazione, negli ultimi anni ha subito contraccolpi probabilmente non previsti e figli di una governance a livello globale poco avvezza all'etica. Anche in questo caso la formazione deve puntare su valori non considerati in passato, come l'etica appunto.

Uno degli aspetti positivi che si può trarre dall'esperienza nel Programma Occupazionale dell'anno passato, legata ai partecipanti, è che, pur avendo essi una formazione completa o addirittura accademica, si sono rivelati motivati a svolgere attività manuali che non rientravano necessariamente nel loro ambito professionale e questo a tutto vantaggio della loro flessibilità e probabilità di ricollocamento. ■